

Dal 1° febbraio scattano i primi rincari decisi in Finanziaria per bolli e concessioni varie. Il resto arriverà il prossimo giugno

# Dopo la mancia, ecco la stangata

Per i consumatori famiglie «in rosso» nonostante la riforma fiscale: 98 euro di spese in più al mese

**Bruno Cavagnola**

**MILANO** Già esaurito l'«effetto mancia» del taglio delle tasse. Se con la fine del mese di gennaio tutti gli italiani hanno potuto verificare di persona gli effetti di una riforma fiscale definita da Berlusconi addirittura «epocale», con il 1° febbraio arriva la prima stangata: da martedì infatti scatteranno gli aumenti decisi in Finanziaria per bolli e concessioni varie. E da parte sua l'Intesa dei consumatori ha già fatto una stima, proiettando su tutto l'arco dell'anno quanto ogni famiglia dovrà spendere per far fronte ai rincari di bollette, prezzi e tariffe: ben 98 euro in più al mese, contro sgravi fiscali mensili calcolati sui 20 euro di media.

L'elenco dei rincari segnalati dall'Intesa copre tutti i principali settori di spesa: dai servizi bancari che rincareranno di 25 euro (+5%) alla bolletta elettrica che ci costerà 15 euro in più, (+4,8%); dalla scuola per la quale avremo un rincaro di 29 euro (+6,8%) alle bevande ed i tabacchi che guidano la classifica dei rincari con un incremento di 76 euro (+10,3%)

«Le famiglie - spiegano i consumatori -

sono stremate con i salari che negli ultimi tre anni hanno perso il 24% del loro potere d'acquisto con un meccanismo perverso per il quale sono aumentati i beni di consumo giornaliero e sono diminuiti quelli di lusso».

Secondo l'Intesa poi, gli omessi controlli dei prezzi hanno determinato un trasferimento forzoso di 52 miliardi di euro dalle tasche dei consumatori e tale erosione non è destinata ad arrestarsi neppure quest'anno, quando è stato calcolato - ci saranno rincari pari a 1.176 euro a famiglia con i consumi annui che passeranno da 27.139 euro del 2004 a 28.315 euro.

**Nella legge di bilancio sono stati previsti aumenti per 10,2 miliardi di euro a fronte di riduzioni delle tasse per 5,7 miliardi**

LA MAPPA DEI RINCARI			
Gli aumenti per le famiglie previsti per il 2005 dall'Intesa dei Consumatori			
Voci di spesa	Var. su 2004	Aumenti in euro	Stima nuova spesa
Servizi bancari	+5,0%	25	521
Luce	+4,8%	15	321
Gas	+2,8%	20	732
Abbigliamento/scarpe	+4,9%	96	2.054
Tempo libero	+4,5%	67	1.539
Bevande/tobacchi	+10,3%	76	808
Mobili/servizi casa	+5,2%	108	2.185
Sanità/salute	+4,8%	67	1.455
Abitazione	+3,1%	192	6.348
Scuola	+6,8%	29	447
Rc Auto	+5,2%	40	815
Trasporti	+3,9%	161	4.271
Alberghi, ristoranti, bar	+5,7%	83	1.526
Alimentari	+3,9%	197	5.293
<b>TOTALE</b>		<b>1.176</b>	<b>28.315</b>

«A fronte di sgravi fiscali pari a 20 euro al mese, le famiglie italiane dovranno sopportare aumenti nel 2005 di 98 euro, con un saldo negativo, per l'80% della popolazione, di 78 euro a famiglia, dopo una stangata nel 2004 di 89 euro mensili», aggiunge l'Intesa ricordando che «le politiche economiche inserite in Finanziaria comportano aumenti (bolli, concessioni, Ici, tarsi, Irpef ed Irap regionali) per 10,2 miliardi di euro, a fronte di promesse riduzioni fiscali pari a 5,7 miliardi di euro, con un saldo negativo pari a 4,5 miliardi di euro».

E proprio dall'ultima legge di bilancio arri-

**Colpita soprattutto la casa: per la compravendita della prima abitazione l'Iva è salita a 504 euro e l'imposta di registro a 336 euro**

vano le altre cattive notizie, che toccano soprattutto la casa per al quale è in arrivo una vera e propria stangata. Dal prossimo 1° febbraio scatteranno infatti gli aumenti decisi in Finanziaria per le concessioni governative e le imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali per le compravendite. Nel mirino della stretta fiscale anche i brevetti e gli atti societari.

I rincari saranno nell'ordine del 30% e non sono che un «antipasto». Dal prossimo 1° giugno scatterà infatti la seconda tranche degli aumenti, che riguarderanno le marche da bollo, la concessione dei passaporti, le imposte di bollo su cambiali e titoli di credito. Dagli aumenti di febbraio e giugno il Tesoro calcola di poter mettere in cassa 1.120 milioni di euro, che saliranno a 1.320 dal 2007.

Particolarmente colpita, dicevamo, è la casa, che vede passare le imposte sulla compravendita della prima abitazione soggetta a Iva da 387,33 euro a 504 euro, l'imposta sempre sulla compravendita della prima casa non soggetta a Iva da 258,22 a 336 euro, il bollo per la registrazione telematica del rogito da 176 a 230 euro. Per i contratti di locazione, invece, l'imposta minima sarà di 67 euro, mentre chi chiederà la consultazione di mappe catastali cartacee sborserà dieci euro al giorno.

**La Direttiva Bolkestein**

## Un mercato dei servizi più libero ed europeo

**Franco Tumino\***

Bene ha fatto l'Unità a dedicare un ampio servizio alla Proposta di Direttiva sulla liberalizzazione dei servizi in Europa, meglio conosciuta come Direttiva Bolkestein. Malgrado il suo enorme impatto (incide sul 50% del Prodotto interno lordo europeo), nel nostro Paese se ne parla solo tra addetti ai lavori, e tra i distratti in «pole position» sembra esserci il governo. Benvenuta dunque l'apertura di una discussione.

C'è chi, in Europa ed in Italia, contestandone largamente i contenuti, chiede che l'Europar-

lamento la respinga. Non è questa la nostra posizione, noi siamo piuttosto per un atteggiamento «emendativo», teso a correggere, anche significativamente, le parti non accettabili della Direttiva, ma riterremo contrario all'interesse collettivo, e del nostro Paese, un rigetto della Proposta di Direttiva.

In sintesi le ragioni. Innanzitutto, non possiamo che essere d'accordo (tutti) con gli obiettivi di Lisbona: accrescere il tasso di occupazione e produrre una crescita maggiore sono proprio le

condizioni necessarie per salvaguardare il nostro sistema di Welfare, altrimenti non sostenibile a fronte delle tendenze demografiche e del positivo allungamento delle aspettative di vita.

Ma per realizzare Lisbona occorre creare sul serio il mercato interno nei servizi, distributivi e non distributivi, che rappresentano oggi il grosso del Pil europeo.

Ma è proprio qui che il mercato interno ha fatto meno passi avanti; e ciò perché le barriere, normative ed amministrative, alla crescita e alla libera circolazione

ne delle imprese esistono, e molto spesso non sono giustificate, penalizzando le imprese più dinamiche (e penalizzando altresì consumatori ed utenti).

E barriere esistono non solo tra i Paesi Ue, ma anche all'interno dei Paesi, e in gran misura anche in Italia, come l'esperienza quotidiana mostra, sia nel settore della Grande Distribuzione, sia in tanti comparti del terziario non distributivo.

Questi ostacoli indirettamente penalizzano anche i lavoratori, perché imprese meno competi-

ve, meno in grado di produrre ricchezza e valore aggiunto, certamente deprimono i trattamenti retributivi.

Naturalmente, occorre essere certi di costruire un mercato aperto in cui a prevalere sia l'impresa migliore e più competitiva, piuttosto che l'impresa che vince perché comprime la tutela dei lavoratori; è su questo terreno soprattutto che va prodotto, a nostro avviso, lo sforzo emendativo.

Peraltro, occorre per correttezza dire che il punto più contestato, il Principio del Paese d'Or-

igine (in base al quale i controlli sull'impresa sono svolti dal suo Paese, non da quello ove l'impresa va ad operare) è nella Direttiva accompagnato dal percorso della «armonizzazione complementare» (due anni di tempo per i Paesi per negoziare la omogeneizzazione delle loro normative) e dall'obbligo per il Paese di origine di fornire alle altre Nazioni tutte le informazioni sull'impresa necessarie ed utili.

Ma non vi è dubbio che le garanzie e le procedure di controllo previste nel testo attuale sono

insufficienti e vanno rafforzate. Decisivo sotto questo profilo è prevedere la non applicabilità del Principio del Paese di Origine in caso di mancata armonizzazione. E stralciare esplicitamente i Servizi di Interesse Generale (il cui assetto normativo va pur tuttavia rivisto, ma con una proposta normativa ad hoc), e quei servizi più delicati e più difficilmente controllabili (e dove dunque è più difficile combattere la concorrenza sleale) come i servizi socio-assistenziali.

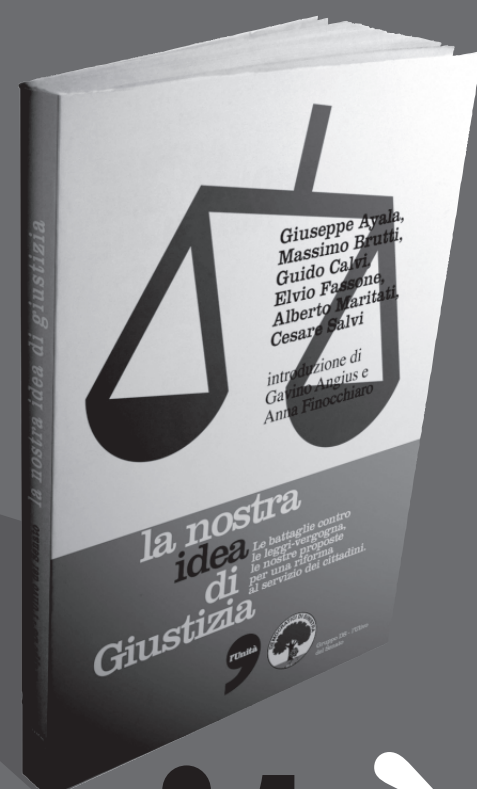
\* Presidente Anest-Legacoop

fabio bolegnini / explait

**l'italia è uguale per tutti. La nostra idea di giustizia.**

**Le battaglie contro le leggi vergogna. Le proposte dei Ds del Senato per una riforma al servizio dei cittadini.**

**Dal 3 febbraio in edicola con l'Unità. 4 euro oltre al prezzo del giornale.**



**l'Unità**